

La provocazione a Berlino-est

La stampa dei Craxi, del Perrone, degli Agnelli, di botto è diventata una stampa estremamente «operaria». Ma c'era stato, come in questi giorni, tanto inchiostro concesso dal Messaggero, dal Tempo, dalla Stampa e dal Corriere, per dipingere con tanti colori eroici la «classe operaia tedesca» che, secondo loro, sarebbe «essa in rivolta» contro il Governo della R.D.T.

Trattandosi di elogi agli operai della stessa stampa che, per quanto riguarda la classe operaia italiana, quando a Modena sei operai italiani furono fucilati da mitra dei carabinieri, non solo non aprì bocca, ma plaudì agli assassini: trattandosi della stessa stampa che non ha mai aperto bocca (d'accordo in questo con il mondo inchiostro) contro il Vaticano per le orrende stragi di contadini ed operai coreani e cinesi nei campi di Cheju e Inchon; trattandosi della stessa stampa che non mosse un dito per salvare dalla fucilazione gli operai spagnoli insorti contro Franco a Barcellona e quelli greci insorti contro Venizelos e Papagos ad Atene; trattandosi della stessa stampa più venduta agli americani e ai padroni di fabbriche che ci sia in Europa, il sospetto che la «rivolta di Berlino» non sia stata opera della «classe operaia» tedesca ma piuttosto di un gruppo di industriali e di destrati farabutti, come dunque se ne trovano, è più che lecito.

I fatti del resto parlano chiaro: è lo stesso autorevole Times che racconta come le truppe sovietiche siano intervenute solo quando la situazione era diventata estremamente pericolosa. E quando che a Berlino, il giorno 17, la situazione è divenuta pericolosa? La risposta è chiara. La situazione è divenuta tale da richiedere un intervento quando nel corso di una protesta legittima, accettata e soddisfatta in pieno dallo stesso ministro dell'Industria sovietico, si era parlato con gli operai, si era inserita rapida come la folgore, con la tecnica ben studiata dei «commandos», l'azione provocatoria. Questa azione è stata condotta dai figli (o forse gli stessi) di quelle «camicie bruno» di Hitler (ex solati, disoccupati eroici, studenti malati di fabbrica, «germanica») che dal 1931 al 1953 praticarono come sport preferito il «putsch» anticomunista, l'incendio, il saccheggio. E dove ha agito questa cosiddetta «classe operaia berlinese»? Casa strano, ma il campo di battaglia (e lo dimostrano i documenti) è stato quello di fotoreportage americani non è nei quartieri dove vive la classe operaia berlinese ma è tutto sulla linea di demarcazione francese e americana.

E poi, e qui sta il fondo della questione, perché la classe operaia tedesca avrebbe dovuto «cedere» in rivolta contro il governo della R.D.T.? Ma dicono gli esperti del tempo e della Stampa, perché il governo della R.D.T. aveva aumentato «le norme di lavoro» del 10 per cento. E poi, dicono per la «libertà», per la democrazia, ecc.

E parliamo allora di lavoro, di libertà, di democrazia. L'aumento della norma è stato un provvedimento in parte sbagliato: questo provvedimento è stato oggetto di una protesta da parte di un gruppo di edili di Berlino. Protesta manifestata con l'astensione dal lavoro, invito di comunisti, agitazione, il tutto come racconta lo stesso Times, svoltosi nella mattinata, senza violenze e senza eccessi di nessun tipo. Il ministro dell'Industria (un operaio) scende a parlare con gli operai, discute, assicura che il provvedimento sarà reocato. La agitazione si placa, non appena si sa che alla sera in un teatro berlinese il segretario del S.E.D. avrebbe annunciato la sostituzione del provvedimento che elevava la norma con un altro che stabiliva fortissimi premi per chi superasse la norma.

Questa è stata la questione famosa della norma (i politici del Tempo in realtà non sanno nemmeno di che si tratta, ma fa effetto): una difficile questione di lavoro, risolta in piena libertà e democrazia tra gli operai e il ministro dell'Industria, venuta a parlare con loro. Il resto è pura provocazione, abilmente inserita.

Il fondo della questione qual'è, dunque? Si tratta di un errore del governo della R.D.T.? I giornali si affannano a speculare su questo. Ma, oh, disgraziati, è proprio qui che si danno la zappa sui piedi. E proprio su questo terreno della capacità di correggere gli inevitabili errori dell'azione politica e di governo che si manifesta la differenza enorme, di qualità, la grande superiorità della civiltà socialista che nasce rispetto alla civiltà borghese che se ne nutre.

La differenza tra i governi democratici come la R.D.T. e quelli repressivi come quello italiano, è solo questa: che le loro questioni operative le risolve il ministro dell'Industria andando a parlare direttamente con chi protesta: se

ULTIME L'Unità NOTIZIE

LA RICHIESTA UFFICIALE INOLTATA A WASHINGTON DAL GOVERNO INGLESE

Londra minaccia il ritiro delle truppe dalla Corea se Si Man Ri non verrà immediatamente destituito

Aspri attacchi della stampa britannica agli Stati Uniti denunciati come complici della banditesca provocazione tentata dai sud coreani - Improvvisa riunione a Washington dei rappresentanti di tutti paesi i quali hanno truppe in Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 19. — Il Foreign Office ha avvertito il Dipartimento di Stato che, se il comando americano non provvede a togliere ogni potere a Si Man Ri, rendendo possibile la formazione di un Governo sud coreano, «e se il sabotaggio operato dal vecchio (franco) dovesse provocare il fallimento delle trattative per la tregua, l'Inghilterra non si riterrà impegnata a lasciare più a lungo le proprie truppe sul fronte coreano».

Nel colloquio che l'ambasciatore Makins ha avuto ieri a Washington con Foster Dulles, il segretario di Stato non ha fornito le assicurazioni,

richieste da Churchill, che gli Stati Uniti avrebbero preso immediatamente misure per esautorare Si Man Ri. E' stato sulla base dell'insoddisfatto rapporto ricevuto da Makins che Churchill «consultandosi con i principali membri del Gabinetto, ha istruito oggi l'ambasciatore di prospettare al Governo americano il ritiro delle truppe inglesi dalla Corea».

I termini del passo diplomatico a Washington, traspariti dal suo ritorno nel vicinato del Foreign Office, erano anticipati stamane dal Times, a conclusione di un editoriale improntato ad estrema fermezza. Esso definisce «imprevedibile», come un gesto di

aperta e proclamata ribellione, il sequestro del 25 mila prigionieri nord-coreani compiuto da Si Man Ri, il quale, con la sua mossa, si è tagliato fuori dalle Nazioni Unite». Ormai, secondo l'organo governativo, la situazione presenta due sole vie giuste: «affidare il governo sud-coreano a forze politiche più ragionevoli», rovesciando il vecchio dittatore, oppure «rifiutare ogni aiuto a uno che rifiuta di essere aiutato», cioè, per quanto riguarda l'Inghilterra ed il Commonwealth, richiamare dalla Corea le forze britanniche, canadesi, australiane, neozelandesi, perché non si trovino coinvolte nella ripresa della guerra su larga scala che Si Man Ri cer-

ca di precipitare. La stessa linea, anche se non con la nettezza del Times, chiaramente ispirato dal più alti circoli governativi, è sostenuta dal Manchester Guardian, dallo Statesman, dal Daily Mail.

Il Manchester Guardian scrive che l'opinione pubblica britannica «drasticamente» contro il dittatore sud-coreano ed accenna in modo esplicito alla necessità che le forze inglesi lascino la Corea. Dietro la responsabilità di Si Man Ri i commentatori britannici ufficiali non mancano ad additare la responsabilità dell'America, la connivenza statunitense che ha consentito al dittatore sud-coreano di impadronirsi dei prigionieri.

«Perché — domanda il corrispondente diplomatico del Manchester Guardian — il comando americano in Corea non ha preso in tempo proprio quello che ora ha fatto. Potrebbe sembrare cosa ovvia che i prigionieri minacciati da Ri dovessero essere messi sotto la guardia statunitense? E' incalcolabile il sospetto che alcuni, da parte americana, erano al corrente delle intenzioni di Ri e che quanto è avvenuto è avvenuto con la loro collusione».

Ma, al di là delle colpe imputate a Washington, la nuova crisi coreana, i circoli politici inglesi sono portati a rimproverare agli Stati Uniti le loro colpe più lontane, l'aiuto dato un anno fa a Si Man Ri per eliminare tutti i suoi oppositori nel Parlamento ed assicurarsi il potere assoluto. Si Man Ri è stato invitato l'ambasciatore della Corea del Sud, La Ruitae è durata 33 minuti. Si è appreso che i convenuti hanno discusso la situazione coreana con particolare riferimento al sequestro di migliaia di prigionieri di guerra da parte del boia Si Man Ri. Secondo quanto riferisce l'agenzia inglese Reuter, il segretario democratico George, il quale ha assistito alla riunione, ha dichiarato che il prossimo Congresso che «potrebbe essere necessario esautorare Si Man Ri». Dall'altra parte il Presidente Eisenhower ha inviato a Si Man Ri un messaggio, in cui, a detta di un funzionario del Congresso che «potrebbe essere necessario esautorare Si Man Ri».

La riunione a Washington

WASHINGTON, 19. — Il segretario di Stato americano John Foster Dulles ha convocato improvvisamente questa sera una riunione dei capi dei Paesi che hanno truppe in Corea. Alla riunione iniziata alle 23,30 non è stato invitato l'ambasciatore della Corea del Sud, La Ruitae è durata 33 minuti. Si è appreso che i convenuti hanno discusso la situazione coreana con particolare riferimento al sequestro di migliaia di prigionieri di guerra da parte del boia Si Man Ri. Secondo quanto riferisce l'agenzia inglese Reuter, il segretario democratico George, il quale ha assistito alla riunione, ha dichiarato che il prossimo Congresso che «potrebbe essere necessario esautorare Si Man Ri».

I delegati convocati in Corea

PAN MUN JOM, 19. — Gli ufficiali di collegamento che si sono incontrati qui a Pan Mun Jom oggi pomeriggio alle 15, hanno preso accordi per un incontro plenario delle delegazioni da tenersi domattina alle 10. Il presidente coreano ha risposto alle questioni. Gli osservatori ritengono che ciò sia da mettere in rapporto con la grave rottura dell'accordo derivante dal rapimento di 2 mila prigionieri di guerra coreani effettuato da Si Man Ri.

DOPO UNA VIBRATA PROTESTA DELL'ALTO COMMISSARIO SOVIETICO SEMIONOV

Gli americani costretti a rilasciare Otto Nuschke Il leader dc denuncia la provocazione di Berlino

Per liberare il ministro gli americani «attendevano disposizioni da Washington», - Prove schiaccianti sulle responsabilità americane nei disordini - Manifestazioni di solidarietà col governo in tutta la RDT

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 19. — Questa mattina, di fronte alle sdegnate reazioni suscitate in tutta la Germania dal loro gesto gangsteristico, gli americani hanno finalmente rilasciato il vice Presidente del Consiglio della RDT e presidente del partito democristiano tedesco, Otto Nuschke, rapito mercoledì scorso, durante i disordini di Berlino, dallo spionaggio americano e trattenuto finora arbitrariamente.

Contro questo incredibile gesto di banditismo, che getta una luce significativa sulle responsabilità più gravi della provocazione berlinese, è stata vibrata una vibrata protesta in tutta la RDT e l'Alto Commissario sovietico in Germania, Semionov.

«Nel pomeriggio del 17 giugno 1953», dice il messaggio indirizzato da Semionov all'Alto Commissario degli Stati Uniti in Germania, «un gruppo di provocatori fascisti e di teppisti di Berlino ovest hanno preso e trascinato in un'auto un ufficiale occidentale, il sig. Otto Nuschke, presidente della Repubblica democratica tedesca e presidente del C.C. dell'Unione democratica cristiana, che si trovava nel settore sovietico della città».

«Secondo i giornali e la radio di Berlino-ovest, il signor Otto Nuschke è tuttora trattenuto contro la sua volontà nel settore americano di Berlino e si trova consegnato alle autorità americane».

«In relazione a quanto precede, insisto energicamente perché siano date disposizioni per l'immediato rilascio del presidente del Consiglio».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Salvata la pace»

Rientrato nel settore democratico, Nuschke ha dichiarato di essere stato sottoposto a numerosi interrogatori da parte di ufficiali americani, i quali lo interrogavano sui fatti delle dichiarazioni calunniose sul conto dell'URSS e del governo democratico e di convincerlo con ogni mezzo a rimanere a Berlino-ovest.

Nuschke, che ha respinto le provocatorie proposte, chiese ripetutamente, con forza, di essere liberato e protestò energicamente per l'arresto. Alle sue richieste di essere liberato, una ufficiale americana rispose, confermando quanto lontano abbia avuto le sue radici la provocazione di Berlino: «Ho pregato a Washington, e devo prima aspettare una risposta. Fino a quel momento deve rimanere in stato d'arresto».

Nuschke dovette così trascorrere la notte nella stanza di un soldato americano, sotto la sorveglianza di un ufficiale americano, con un grosso distacco di truppa.

«Noi ci rinfacciano ora al lavoro — ha concluso Nuschke — per assicurare la pace e l'unità della nostra patria tedesca. Le misure prese dalla RDT contro la sua volontà nel settore americano di Berlino e si trova consegnato alle autorità americane».

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi, si è congratulato con Nuschke per il risultato atteggiamento da lui tenuto. Il Consiglio ha constatato che il suo arresto era stato diramato al termine del riunione, che i disordini sono terminati e che, di ora in ora, pervengono da ogni parte della popolazione manifestazioni di solidarietà col governo e nelle misure che esso ha prese per facilitare l'unità tedesca.

Tutte le informazioni pervenute confermano, in effetti, che la manovra organizzata dal governo americano e da Aduenauer, per mettere in pericolo la pace e la riunificazione della Germania, è ormai fortunatamente fallita.

Il lavoro è ripreso

A Berlino domani o lunedì si potrà parlare degli ultimi avvenimenti come di un fatto ormai lontano e soppesato, anche se non dimenticato. I negozi sono tutti aperti e ben riforniti; le ferrovie, i trasporti, i mezzi funzionano regolarmente; il lavoro è stato ripreso in tutte le fabbriche. Ciò ha permesso già alle autorità sovietiche di ridurre di due ore la sospensione notturna del traffico, limitata ora dalle 22 alle 4 del mattino e di permettere una parziale riapertura dei confini fra le due zone.

te fallita per il momento, con cui egli cercava di unire i suoi sforzi a quelli di Dulles, Aduenauer e simili Si Man Ri, per rendere impossibile una conferenza a quattro.

Presentatosi come difensore della stessa politica internazionale auspicata dal nostro presidente del consiglio, il radicale André Marie aveva subito nel corso della notte una clamorosa bocciatura alla camera francese. La maggioranza dei deputati gli aveva negato l'investitura necessaria per formare il nuovo governo: la più lunga crisi di tutta la storia parlamentare di Francia si trovava così in pieno svolgimento.

Il giorno in cui la politica estera del Patto atlantico sarebbe stata ripresa in discussione: oggi che quel giorno è arrivato, non è possibile ricorrere a qualsiasi intrigo di corridoio per far continuare le cose nello stesso modo di prima.

Solo De Gasperi, probabilmente, non se ne era accorto: voleva la sua conferenza. Conferenza? Ma qui non sanno neppure dove trovare qualcuno da mandare alle Bermude!

Si ammetteva Auréli, rinunciando almeno provvisoriamente all'appello che egli doveva lanciare al Parlamento (e al relativo progetto di dimissioni), ha convocato all'Eliseo tutti gli ex-presidenti del consiglio e i leaders dei diversi gruppi politici anti-comunisti per invitarli a mettersi d'accordo su un «programma d'azione immediata» in modo che «un governo il più largo possibile» venga costituito «entro i primi giorni della prossima settimana».

Il nuovo candidato alla presidenza del consiglio verrebbe designato solo do-

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«I festeggiamenti per gli scalatori dell'Everest»

KATHMANDU (Nepal), 19. — Festose accoglienze vengono preparate oggi a Kathmandu per i due uomini che hanno scalato l'Everest, Edmund Hillary ed il capotaiberga Tensing, detto «il tigre», il cui arrivo è previsto per domani. Manifesti e fotografie sono stati diffusi in tutta la città, mentre gli altri membri della spedizione sono partiti per Dardigh, per incontrare i due

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«De Gasperi ha promosso a Parigi la conferenza dei ministri a spasso»

Sarcastici commenti francesi all'iniziativa di De Gasperi di convocare una riunione dei sei ministri «europei» per sabotare le prospettive di distensione

La situazione è stata dipinta dal Capo dello Stato nel modo più fosco: immobilità del convegno internazionale, minaccia costituita dal passivo della bilancia commerciale, prospettive di «una crisi morale e sociale».

Avendo visti bocciare quattro candidati da lui prescelti, Auréli si sente praticamente «sconteso» dall'assemblea, e quindi in una posizione che ha scosso seriamente il suo prestigio.

Gli stessi leaders politici convocati si riuniranno domani mattina all'Hotel Marignan per rispondere all'invito del Capo dello Stato: sembra tuttavia impossibile che essi possano trovare in un

giorno quello che non sono riusciti a raggiungere in un mese.

Le stesse difficoltà, gli stessi dilemmi, le stesse responsabilità che hanno reso insolubile la crisi fino adesso, continueranno a serpeggiare, non è la procedura straordinaria adottata da Auréli che potrà mutare qualcosa.

GIUSEPPE BOFFA

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

«Esplode nel Texas una fabbrica di girandole»

FORT WORTH (Texas), 19. — Una tremenda esplosione ha devastato nei pressi di Fort Worth nel Texas, gli impianti di una fabbrica di fuochi d'artificio, la Wilfong Firework Company.

ANNUNCIO DI SCOTLAND YARD

Identificati i due scheletri del giardino di John Christie

Si tratta di un'operaia tessile e di una tedesca

LONDRA, 19. — Gli esperti di Scotland Yard sono riusciti oggi per quanto la cosa fosse ritenuta impossibile, a identificare i due scheletri (femminili rintracciati a suo tempo nel giardino di John Christie).

Il decesso delle due donne, datava da almeno dieci anni, il che complica le indagini. Ora la polizia annuncia che uno dei cadaveri apparteneva a tale Ruth Margaret Christen Furst, una infermiera tedesca che giunse in Inghilterra nel 1939 ed aveva 21 anni al momento della scomparsa nell'agosto del 1945.

L'altra salma è di Muriel Amelia Eady, operaia di una fabbrica di Londra, che sparì intorno alla stessa data. Aveva a quell'epoca 32 anni.

Miss Furst è stata identificata attraverso un dente et-

«Messaggio inviati da Eisenhower, Si Man Ri ha risposto ribadendo la sua opposizione all'armistizio e anzi lasciando comprendere che la sua azione sabotatrice potrà continuare a serpeggiare. Egli ha organizzato a Seul nuove manifestazioni contro l'accordo, rivendicando il diritto di «marciare fino allo Yalu» e la «liberazione della Corea del nord», e affermando che «non si è preso per la nostra adesione all'armistizio».

«Dote sono andati a finire i 25 mila prigionieri liberati? A quel che riferiscono le stesse agenzie americane, inquadrate da politici essi sono stati costretti in centri militari situati nei pressi di questo o quel villaggio a restare l'Uniforme sudista e formare così due o tre nuove divisioni. Ecco in che cosa consiste la cosiddetta «liberazione». Contemporaneamente all'episodio di ieri venivano infatti annunciati che le divisioni sudiste passeranno da 16 a 20. Alcune agenzie americane continuano a tentare di diffamare con molto compiacimento notizie alarmistiche sulle conseguenze che la mossa di Si Man Ri potrebbe avere sulla firma dell'armistizio».

«Uno degli elementi su cui queste fonti specializzate insistono è il probabile rifiuto di far parte della commissione di rimpatrio che i paesi neutrali opporrebbero loro, dopo le sopravvenute complicazioni. Ma sembra che gli organizzatori dell'attacco debbano avere in questo proposito delle delusioni. L'India, ad esempio, ha già fatto sapere per bocca di un portavoce del gestore di Si Man Ri, «spera che non ritardi la firma dell'armistizio» e «mantiene immutati i propri impegni».

Anche la Svezia ha comunicato che essa prosegue i preparativi per l'inizio del personale neutrale.

RICCARDO LONGONE

OGGI IN ITALIA

Orari e lunghezza d'onda di «OGGI IN ITALIA»:
Ore 5,23: 31,57
Ore 12,45-13,15: onde di m. 31,57
Ore 13,15-13,30: onde di m. 31,57
31-42,11
Ore 17,30-18: onde di m. 41-49
Ore 19,30-20: OGGI NEL MONDO: onde di m. 34,88
Ore 20-20,30: onde di m. 31,49
35,25, 41,99, 23,3, 25,2
Ore 20,30-21: onde di m. 31,49
35,25, 41,99, 23,3
Ore 22-22,30: onde di m. 23,3, 27
Ore 22,30-24: onde di m. 23,3, 27
Annuncio e foto a colori «OGGI IN ITALIA», la voce della verità, nelle pagine: lunghezza d'onda di m. 31,57 e 23,30.

La «settimana della pace nella Corea e nel mondo»

Manifestazioni indette dai Partigiani della Pace in numerose città d'Italia

Ad iniziativa dei Partigiani della Pace, si stanno svolgendo le manifestazioni per la «Settimana della pace in Corea e della pace nel mondo».

Conferenze e comizi sono stati organizzati nei principali centri. Manifestazioni di maggior rilievo con la partecipazione di rappresentanti del Consiglio Nazionale si avranno domenica e nei giorni seguenti a Bologna, Bari, Roma, Padova, Ferrara, a Napoli (sen. Ambrogio Donini), a Reggio Emilia ed a Modena (don Andrea Gaggero), a Genova (don. Giuliano Pajetta), a Parma (sen. Camillo Gastaldi), ad Ancona (il com. Giuseppe Ebboli), a Firenze (Renato Mieli), a Perugia (prof. Mario Montesi), a Siena (il prof. Nino Giorgianni), a Bari (il prof. Sansone) e il prof. Gabriele Pepe.

Nella provincia di Bari sono state convocate anche assemblee popolari ad Andria, Molfetta, Barletta, Acquaviva e Ruvo; conferenze sono annunciate a Coggia, Cerignola, Lucera, San Severo, Manfredonia e in altri Comuni, così a Rimini, dove viene accentuata, inoltre, la

lotta contro la costruzione dell'aeroporto atlantico, ad Arezzo, a Napoli dove sono state tenute quattro conferenze, a Modena dove sono annunciati 21 comizi, a Ferrara dove il prof. Roffi ha parlato su «Corea e pace».

Conferenze e comizi sono stati organizzati nei principali centri. Manifestazioni di maggior rilievo con la partecipazione di rappresentanti del Consiglio Nazionale si avranno domenica e nei giorni seguenti a Bologna, Bari, Roma, Padova, Ferrara, a Napoli (sen. Ambrogio Donini), a Reggio Emilia ed a Modena (don Andrea Gaggero), a Genova (don. Giuliano Pajetta), a Parma (sen. Camillo Gastaldi), ad Ancona (il com. Giuseppe Ebboli), a Firenze (Renato Mieli), a Perugia (prof. Mario Montesi), a Siena (il prof. Nino Giorgianni), a Bari (il prof. Sansone) e il prof. Gabriele Pepe.

Nella provincia di Bari sono state convocate anche assemblee popolari ad Andria, Molfetta, Barletta, Acquaviva e Ruvo; conferenze sono annunciate a Coggia, Cerignola, Lucera, San Severo, Manfredonia e in altri Comuni, così a Rimini, dove viene accentuata, inoltre, la